

## Bonolis farà il 2005 dopo il rifiuto di quest'anno?

«Mi piacerebbe molto condurre il festival con Fiorello, perché con lui sarebbe possibile realizzare uno spettacolo con una linea particolare», racconta Paolo Bonolis, al quale in realtà era già stata proposta l'edizione di quest'anno (declinata per motivi di congestione professionale). L'uomo possibile per tutte le trasmissioni avrebbe pensa-

to a un cast con «Baglioni contro Morandi, Celentano contro De Gregori, Giorgia e Elisa ma per questo non ci vuole certo una grande fantasia». Per il 2005 viene dato come possibile conduttore, ma non è certo deciso nulla. Quanto all'edizione di quest'anno «la serata di venerdì mi è piaciuta molto, le canzoni in gara non ho avuto il tempo di ascoltarle però posso dire che ho trovato di pessimo gusto le dichiarazioni di chi ha gioito per le disavventure del Festival. È un festival che si è svolto in una fase di interregno e che ha avuto delle caratteristiche piuttosto uniche in condizioni difficili e ha pagato anche lo scotto di indicare strade nuove».



## Ventura rinviata a giudizio (ma non per il festival)

Tegola giudiziaria per Simona Ventura, che fino a ieri sera era al timone di Sanremo: per la conduttrice il gip di Roma ha imposto la richiesta di rinvio a giudizio coatto per diffamazione, perché in tv avrebbe aizzato con una sua domanda Vittorio Sgarbi a formulare un parere offensivo nei confronti dell'architetto Franco Za-

gari. La trasmissione sotto accusa è *La grande notte* del lunedì sera del 4 novembre del 2002. In quell'occasione Simona Ventura, che conduceva il programma, non avrebbe tenuto - secondo il gip di Roma - un atteggiamento distaccato rispetto alle considerazioni espresse da Vittorio Sgarbi sulla persona dell'architetto Zagari, ma viceversa con una domanda avrebbe contribuito a creare il clima in cui furono pronunciate le frasi diffamatorie: «Per chiudere, qual è l'opera che ti fa più schifo?». Gli atti sono stati trasmessi al pm che aveva chiesto l'archiviazione sia per Sgarbi che per la Ventura. Adesso dovrà essere formulato il capo d'imputazione coatto.

DALL'INVIATA **Natalia Lombardo**

**SANREMO** «Amo i carabinieri perché ci difendono e penso di parlare a nome di tutti gli italiani, però cosa c'entravano i collegamenti?». Lo dice addirittura Celentano dal palco dell'Ariston, e dato il tipo dev'essere un'improvvisazione. «I carabinieri non sembravano interessati al Festival e si perdono ascolti. Ma chi l'ha deciso?». «Quei signori lì», dice Simona Ventura indicando il direttore generale Cattaneo seduto in prima fila accanto a Fabrizio Del Noce, direttore di Raiuno. L'ultimo rituale del matrimonio guerra e canzonette si celebra a tarda sera: due collegamenti con i militari italiani a Nassiriya, trasmessi dall'inviato Duilio Giammaria. I «nostri ragazzi» sono schierati in mimetica nella piazza 12 novembre, quella della strage. Si vede lo scheletro della palazzina sventrata, fra le scene quotidiane: addestramento delle forze irachene, armi confiscate, il primo voto. Anche questa volta parlano solo due comandanti: «A Nassiriya cerchiamo di dare sicurezza, contrastare il fondamentalismo religioso». Da Sanremo Simona Ventura freme: «Grazie, grazie...». Altro che classifica delle canzoni: «qui si sente solo il silenzio», spiega l'inviato. Altro che mozione degli affetti, le famiglie saranno rimaste deluse ma lo scopo, quello politico, di dimostrare che gli italiani portano la pace nel disastro, è raggiunto. Ma non arriva al cuore. Sembra una beffa, ma parte la canzone *Generale Kamikaze* di Stefano Picchi. Ma chi l'ha messa in scaletta dopo Nassiriya?

Il reality show della riappacificazione fra Renis e Celentano sul palco dell'Ariston risolveva gli ascolti. Già venerdì Sanremo è resuscitato grazie all'antico Sanremo, non a quello «rivoluzionario» di Tony: grazie alle canzoni vere che, intonate dai big e dai giovani sconosciuti, hanno recuperato il sorpasso del *Grande Fratello*: 39,17 per cento nella prima parte, (12 milioni di telespettatori, record degli ultimi quattro anni) il 42,8%, per la seconda. E il top si è avuto con Mino Reitano. Trionfa il karaoke di Bossi a *Porta a Porta* (due milioni). Simona, che «sniffa» papaja, ora respira: «Non era prevedibile per un cavolo di niente», ripete tre volte. È entusiasta dell'Amarcord delle canzoni, «Sì, facciamo Sanremo con le canzoni dell'anno prima», scherza Gene

I «ragazzi» in tuta mimetica. «La classifica?», chiede Simona. «Qui si sente solo il silenzio» è la risposta

”

## Ascolti: la quarta serata in rimonta grazie alle vecchie canzoni

Dopo essere stato battuto dal «Grande Fratello» con la serata-revival del festival di Sanremo risorge e vola al 40,4% di share di media complessiva. La prima parte della serata ha raccolto il 39,17%, la seconda il 42,8%, mentre per «Zelig» su Canale 5 c'è stato il 28,6%. Nella fascia di prima serata, Raiuno ha raccolto il 37,49% contro il 27,2% di Canale 5. Per la prima parte della serata del festival, che ha celebrato la storia

della canzone e della tv, ci sono stati su Raiuno 12.003.000 telespettatori, pari al 39,17% di share; per la seconda 7.834.000 con il 42,8%. La media complessiva del programma è stata di 9.742.000 spettatori. «Zelig», comunque, ha confermato il suo pubblico, raccogliendo 7.784.000 con il 28,69%. Boom di ascolto per «Porta a Porta»: il programma di Bruno Vespa, ha toccato il 45,28% di share.

# Nassiriya in video Il Festival mischia guerra e canzonette

Gnocchi.

Nel gioco al massacro che si sta consumando nella Rai (anche tra F1 e An) ieri volavano stracci nascosti da battute. Tutti

contro tutti nello scaricabarile di responsabilità: Alla fine a trovare la «Big surprise» non è stato Renis ma Cattaneo, che è andato ad acciappare Celentano a Galbiate. Su

Sanremo si rischia la testa così il Dg ha preso toro e scaletta per le corna, ieri si è messo con gli autori a rivedere la serata decisiva per il verdetto. Del resto a suggerire-

## cosa ci tocca sentire

### Karaoke padano Bossi fa lo show

DALL'INVIATA

**SANREMO** Karaoke Padano al Casinò di SanVespa. «Italiaaaaa. Italiaaaa» «Padaniaaaaa. Padaniaaaa»: microfono a microfono, core a core, il povero Mino Reitano si è sgolato tutta la quarta serata del Festival per difendere il Sanremo ottocentesco dell'Unità d'Italia e Umberto Bossi che gli dice? «E ma va là... quello là ha fatto un comizio... Sanremo ha italianizzato gli italiani (?) ma ora va cambiato». Ci vuole il Festival federalista. Un mix tra Napoli e Sanremo. Per dire: «O mia bela maruzelaaaaaaa». Bossi la canta, la canzone napoletana, accompagnato da Mariano Apicella chitarra color limoncello... Dio mio, «col karaoke di Bossi stanotte non dormo», dice Simona Ventura più terro-

rezza che stanca. Bruno Vespa ha messo in scena al teatrino del Casinò di Sanremo l'UmbertoBossi show. Cravatte verdi e ben due Miss Padania: non piacciono a Mastella, piacciono anche troppo al leader celodurista, che da quando è apparso all'Ariston a quando è uscito dal DopoVespa ha declinato fra signore impellicciate tutte le gamme del durismo, assicurando che lui ce l'ha e Tony Renis il Grande Riformatore deve fare come lui. Vespa è tranquillo, la par condicio è rispettata: il menestrello di Arcore e il Boss (nel senso springsteeniano) comasco Van Der Siroos; c'è la «gambottona» Alba Parietti (così la chiama Bossi) che liscia tutti, Yuma la gazzella nera che una volta sfidò il razzismo del leader leghista. Mastella canta «Roma non fa' la stupida stasera alza un venticello che spazza via sto' rompicatole padano» dopodiché è affogato nella palude padana. Brunello gode. L'audience sale, come sempre. Bossi si diverte e racconta di quando ad Arcore «è venuto fuori un parapiglia e stava per crollare il governo: Fedele Confalonieri tifava per la canzone napoletana». E tanto per restare su questioni di fisica (o) gracchia: «Berlusconi? Mo Berlusconi è l'unico che può tirare su questo festival». Infatti Vespa ne ha presentato tutti i replicanti possibili. n.l.



re Tony Renis in partenza è stato Gianmarco Mazzi, il consigliere musicale di Cattaneo (uomo del clan di Celentano che ieri ha convinto il Molleggiato). Ma vatti a fidare degli amici degli amici di Berlusconi. Il premier racconta di aver sconsigliato l'amico Renis dal prendersi la rognia della direzione artistica di Sanremo: le polemiche ti travolgeranno per colpire me. Ma Tony non ha sentito ragioni, «io ce c'entro?» se il Festival va male, lamenta Berlusconi a *La Stampa*. «Forse me l'ha detto mentre stavo andando via, non l'ho sentito», glissa Renis. Fa l'offeso e vomita le sue accuse sul palco. Simona Ventura gli contesta di aver «annunciato e promesso grandi star americane e poi non ha portato a casa niente» solo i «22 cantanti sconosciuti». «Tutta colpa delle talpe» per Renis: «Io non ho fatto un nome finché non avevo il contratto in mano». Begli amici, quelli americani, «sul campo da tennis ti dicono Tony, I love you. Finché non gli tocchi il portafoglio». Come si dice là: «friendship is friendship and business is business». Per convincere Caterina Zeta Jones ha chiamato il suocero di lei, l'amico Kirk Douglas... Fino all'ultimo spara nomi, come quello di Michael Bublè, il nuovo Frank Sinatra. C'è un che di patetico, nella sua «ossessione degli amici» come spiega Lionel Ritchie, l'unico che è venuto. Renis ricomincia sparare le «cifre pazzesche» che volevano i big. Si arrabbia Raveggi, capostruttura di Raiuno: «I dati sono riservati, poi il signor Renis faccia come gli pare». Il signor Renis rivela il suo di chachet: «500mila euro lordi». Pochini, «per sei mesi di lavoro 24 ore su 24», e la Siae paga diritti ridotti per gli stacchetti di *Quando quando*. Tanto l'anno prossimo cambia tutto: Fabrizio Del Noce (resterà?) liquida Simona con un «ci vuole sempre un ricambio dei conduttori». Lei già si è sfilata, il prossimo sarà Bonolis? Renis ha altri progetti (l'Oscar), per lui il successo non è l'auditel, ma dimostrare che «a Sanremo si vendono ancora dei dischi. Non farò un discorso aziendale, ma sono un producer, io». E ieri la compilation ha superato le 100mila copie vendute. Da lezioni pure Marano, direttore di Raidue (concorrenza di rete?); plaude alla «sua» squadra Simona & Co, ricorda che anche Baudo fallì quando a *Dimenticare Sanremo* con giovani cantanti fece il 7-8%. Insomma toccata la «liturgia», Sanremo si rivoltella.

Venerdì l'Auditel ha premiato Sanremo, ma anche ieri in Rai c'era battaglia. La Ventura: troppe star annunciate a vuoto

”

L'appuntamento con Sanremo visto dalla missione di Nassiriya. Il comandante dei carabinieri è assente. I suoi uomini: «È fuori in pattuglia»

## Militari stupiti e irritati per Celentano e la lunga attesa

DALL'INVIATO **Toni Fontana**

**NASSIRIYA** Il comandante dei carabinieri ieri sera per il collegamento con Sanremo non c'era. C'era stupore, nervosismo per la lunga attesa (due ore) del collegamento, poi per le parole di Celentano. Qua in Iraq dove è arrivato il grande caldo. La polvere penetra nelle ossa, i turni sono faticosi e massacranti, l'indennità di missione (poco più di 120 euro al giorno per quattro mesi) non basta per far dimenticare che la paga in Italia non si avvicina ai mille euro, e dopo una breve «inchiesta» tra i fanti piemontesi che tornano dalle pericolose spedizioni a Nassiriya si scopre che la prima preoccupazione è che «con quei soldi non si mette su famiglia e non si fanno figli». Sanremo farà dimenticare malumori e preoccupazioni? In pochi ci credono, e i sentimenti nella «truppa», tra i fanti che sgobbano nella calura che trasforma il giubbotto anti-proiettile in un macigno, sono essenzialmente di due tipi: c'è chi pensa che il collegamento con il teatro Ariston rappresenti una buona occasione per salutare e farsi vedere da mamme, parenti e fidanzate e chi pensa che dietro tanta attenzione per i militari in missione si nasconda il calo degli ascolti e un trucco per risolvere l'Auditel. Da Roma è arri-



In alto un soldato italiano pattuglia una strada di Nassiriya

vata al comando una nota che invitava, o meglio ordina, ai militari che si presenteranno sul piccolo schermo di adottare un «atteggiamento istituzionale». Non viene specificato a quale «istituzione» debbano professare fedeltà i militari che, da un paio di giorni, stanno pulendo dalla polvere le uniformi migliori per apparire in tv.

Duilio Giammaria, il collega del

Tg1 che sta preparando la scaletta degli interventi, promette che quella di stasera «sarà solo un'occasione per informare che non si deve caricare di eccessivi significati perché le legittime opinioni sulla missione non si vengono a modificare con pochi minuti di diretta».

L'incognita e l'argomento che hanno tenuto banco alla vigilia dell'apparizione a Sanremo riguardano

il dosaggio delle presenze, e l'eventuale partecipazione del comandante dei carabinieri, il colonnello Carmelo Burgio.

Tra l'Arma e l'esercito non sono state ancora del tutto cancellate vecchie ruggini anche se il generale Gian Marco Chiarini, comandante del contingente e della brigata Ariete ha ricucito i rapporti con i carabinieri che si erano avariati fin dai tragici

giorni della strage del 12 novembre e ulteriormente inaciditi in occasione della visita del presidente della Camera. Pier Ferdinando Casini venne accolto dai militari dell'Esercito ed il comandante dei carabinieri venne escluso. Voci provenienti dall'accampamento dei carabinieri dicono che il comandante Burgio non si farà vedere all'appuntamento con Sanremo e «sarà fuori in pattuglia».

Tornando ad argomenti più leggeri, la principale preoccupazione che circola nelle basi italiane riguarda il gioco e le partite di calcio. Nel mese di gennaio infatti la Lega Calcio fece sapere, anzi «promise» - dicono i soldati - che le partite non sarebbero state «criptate» cioè oscurate, ma «l'ultima volta che abbiamo visto una partita è stato con Juve-Roma grazie ad un collegamento speciale garantito dalla Rai - fa notare il primo caporale Francesco Foggetti - poi da allora non siamo più riusciti a seguire il calcio e questo è un vero problema». In tutte le tende infatti è stata installata una televisione satellitare. Molti guardano i film e il *Grande fratello* mentre la rassegna di Sanremo non riscuote grande interesse. «Il festival non è più quello di una volta, non ci sono i grandi nomi della musica - spiega il soldato della brigata Ariete - e neppure le canzoni sono apparse un granché».

## GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

Dibattito pubblico

**...8 MARZO**  
**TUTTO L'ANNO?**  
Le donne protagoniste per una società più giusta ed un mondo di pace

Coordina  
**Margherita Patti**  
segr. cittadina DS Novara

**Anna Cardaro**  
Consigliera  
comunale DS Novara

Interverranno  
**Sara Paladini**  
Sinistra Giovanile Novara

**Giuliana Manica**  
Capogruppo DS,  
Consiglio Regionale  
del Piemonte

Conclude  
**Fabio Mussi**  
Direzione nazionale DS  
Vice Presidente della Camera dei Deputati

Novara, 8 Marzo 2004, ore 21,00  
Quartiere S. Rocco



Unione Comunale dei Democratici di Sinistra di Novara